

L'intesa nel vertice tra Pdl e Lega: il governo va avanti ma senza l'Udc

# Berlusconi e Bossi: no al voto

I centristi: teatrino finito. I finiani: garantiremo la fiducia sul programma

ROMA — No al voto anticipato, il governo va avanti e non ci sarà l'allargamento all'Udc. Queste le conclusioni del vertice di ieri tra Silvio Berlusconi, Umberto Bossi e lo stato maggiore della Lega. Il premier e l'alleato mettono dunque un punto fermo dopo settimane di fibrillazioni, successive alla rottura con Gianfranco Fini. L'esito della riunione vede soddisfatti sia il Pdl che la Lega, ma anche gli uomini del presidente della Camera, che garantiscono la fiducia al governo sul rilancio del programma e commentano: bene così, era velleitario pensare di sostituirci. Dall'opposizione, l'Udc sostiene che la Lega esce sconfitta dal braccio di ferro nel centrodestra e il segretario Cesa afferma: «Finalmente cala il sipario sul teatrino di agosto».

**IL VERTICE DI LEGA PDL-LEGA**

Incontro di quattro ore sul lago Maggiore. Bonaiuti: «Cavaliere soddisfatto, con la Lega si trova sempre l'accordo»

## Intesa Berlusconi-Bossi: niente elezioni, il governo va avanti senza soccorsi esterni

Il Senatùr: non si apre a Casini. Cicchitto: ora verifica seria con i finiani

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Si va avanti così, ma senza Casini». Questa la prima scarna dichiarazione di Umberto Bossi quando ha lasciato l'atteso vertice nella villa del Cavaliere sul lago Maggiore, in cui si è affrontato il tema dell'eventuale allargamento della maggioranza all'Udc o del ricorso - insistentemente richiesto dalla Lega - al voto anticipato. Nelle sette parole del Senatùr l'ammissione, se non di una sconfitta, di una battuta d'arresto, per quanto riguarda la richiesta di elezioni addirittura entro dicembre o a inizio 2011. Ma, insieme, l'affermazione di essere riusciti a tenere fuori dal recinto della

maggioranza l'Udc, ultimamente assai corteggiata dagli uomini del Cavaliere.

Interrogato dai giornalisti all'esterno della villa sull'improvvisa evaporazione del tema più caldeggiato dalla Lega, cioè quello delle elezioni, il leader del Carroccio ha laconicamente soggiunto: «No, al momento, non se ne fa niente». Dove l'inciso temporale "al momento" sembra voler salvare, agli occhi del mondo, mettendola in riserva, la "ferrea" determinazione dei Lombardi di andare allo show down elettorale. A cercare di allontanare l'impressione di una marcia indietro anche un altro leghista di spicco reduce dal ver-

tice come Roberto Calderoli: «Non abbiamo mai auspicato elezioni, le avremmo subite». Ha detto il ministro della Semplificazione, «però - ha aggiunto, sottolineando il veto del Carroccio all'allargamento della maggioranza al centro - è chiaro che il momento in cui non c'è una maggioranza, non vai a cercarne un'altra fuori. Altrimenti diventa prima Repubblica». Determinato a non accreditare cambi di rotta nella strategia leghista sull'obiettivo elezioni, Calderoli aggiungeva: «Abbia-



mo denuncia-  
to un perico-  
lo. Per tutto il  
mese ho ripe-  
tuto di aver  
parlato con  
Ronchi per  
potere incon-  
trare Fini do-  
po la ripresa  
per un con-  
fronto sui  
contenuti.

Perché ha os-  
servato il mi-  
nistro - se vo-  
gliamo le ri-  
forme si deve  
passare da un  
discorso indi-  
viduale e di  
partito a un discorso nell'inte-  
resse di tutti». Ultimo tra i  
leghisti a intervenire sull'argo-  
mento il governatore della Re-  
gione Piemonte, che ha inteso  
precisare: «Noi non chiedeva-  
mo le elezioni a tutti i costi.  
Bossi ha detto: o questa mag-  
gioranza ha i numeri per gover-  
nare oppure si va al voto.  
Un'alternativa non è possibi-  
le. La gente non vuole pasticci,  
non vuole cose poco chiare. E  
per noi non c'è spazio per cose  
poco chiare».

E della "chiarezza", alme-  
no interlocutoria, fatta al verti-  
ce di Villa Campari - cui han-  
no partecipato oltre a Berlusco-  
ni, il ministro Tremonti, il co-  
ordinatore del Pdl Verdini e  
l'avvocato del premier Ghedi-  
ni, con la rappresentanza della  
Lega costituita da Bossi, dai  
ministri Calderoli e Maroni,  
dal governatore Cota e dal ca-  
pogruppo al Senato Bricolo -  
sembra compiacersi Fabrizio  
Cicchitto: «Dalla riunione di  
Berlusconi con la Lega - affer-  
ma il capogruppo pdl alla Ca-  
mera - emerge l'intento positi-  
vo di continuare a governare  
tenendo conto del voto del  
2008 e dei gravissimi proble-  
mi che si ripropongono a livel-  
lo dell'economia internazio-  
nale». A questa premessa Cicchi-  
tto accosta il delicato tema del  
rapporto con i finiani in Parla-  
mento, osservando che «i cin-  
que punti programmatici re-  
centemente proposti costitui-  
scono la materia di una dupli-  
ce verifica parlamentare: quel-  
la che deve avvenire attraver-  
so una mozione, e quella che si  
estrinsecherà attraverso la pre-  
sentazione di conseguenti disc-  
gni di legge». «A questo punto  
- è la conclusione del presiden-  
te dei deputati del Pdl - si

vedrà il senso di responsabilità  
dei finiani, ferma rimanendo  
l'esistenza di significative valu-  
tazioni politiche diverse su  
una serie di questioni. In que-  
sto contesto - sottolinea infine  
Cicchitto, tenendo vive le aper-  
ture di questi giorni nei con-  
fronti del partito di Casini -  
l'Udc rimane all'opposizione,  
ma certamente si deve prende-  
re atto che essa ha un'impostazione  
assai diversa da quella  
dell'Italia dei Valori e del Pd e  
che ciò potrà consentire la con-  
vergenza su alcuni temi molto  
significativi».

A chiosare i risultati del  
vertice di ieri, interviene an-  
che il portavoce del premier  
Paolo Bonaiuti: «Berlusconi -  
dice il sottosegretario alla presi-  
denza del Consiglio - è soddi-  
sfatto, come sempre non pote-  
va mancare l'accordo con Bos-  
si e con la Lega».